CARDUCCIANO

Vox Discipuli

Editoriale

- Editoriale - pag. 1

Attualità

- Palestina & Israele- pag. 2
- Brexit: is it worth it?- pag. 5

Riflessioni

- Are we turning our back to the future?- pag. 6
- Riconoscere i propri privilegi- pag. 10

Poesie

- Battiti opposti- pag. 12
- How does it feel? -pag. 13

Narrativa

- Le finestre del mondo - pag. 14
- Sing me to sleep- pag. 16

All Around the World

- Il mio viaggio in Taiwan- pag. 17

La Grenouillère, Claude Monet

Cari studenti,
settembre pare più freddo che mai, gli autobus in perenne ritardo e la voglia di studiare pari a zero. L'estate è ufficialmente finita; vi dò il benvenuto al Carducci per un nuovo anno.
Con questo clima deprimente per noi student sfaticati, mi sento in dovere di scrivere qualcosa di motivazionale, come "Questi saranno gli anni più belli della vostra vita" o "Il liceo è il luogo di cambiamento personale dove nascerà l'adulto che sarete", ma paradossalmente non invoglierebbe nessuno a studiare.
Quindi, che dire? Divertitevi. Un po' più musica e un po' meno ansia, che alla fine tutti sopravvivono alle superiori. Ce la possiamo fare, anche questa volta. (Si spera).
Auguro a tutti un buon inizio, e buona fortuna.

Diana Opre, IV H

Attualità

Palestina & Israele

Huda Bouzaine, ex-VC

Quest'anno come non mai, noi giovani siamo più coinvolti nell'attualità perché ci sentiamo più vicini alla realtà del mondo in cui viviamo e infatti, in seguito all'Eurovision Song Contest tenutosi a Tel Aviv in Israele qualche settimana fa, sono sorte alcune proteste riguardanti il conflitto tra palestinesi e israeliani, conflitto che dura da molti decenni e al quale non sembra ancora essersi trovata soluzione.

Il conflitto viene ufficialmente scatenato nel 1947 quando la Onu decise di spartire la Palestina in due stati, uno arabo e uno israeliano.

La storia del conflitto vista da un punto di vista esterno non ci permette la sua comprensione, infatti ho deciso di porre alcune domande a una persona che questo conflitto lo vive ogni giorno e ogni giorno cerca di trovare una maniera per far sì che le due parti possano dialogare in maniera pacifica così da trovare una soluzione. Questo processo avviene con l'aiuto dell' Istituto Arava, situato nel sud dello Stato di Israele, che permette ai giovani israeliani e arabi di confrontarsi su diverse tematiche come quella del conflitto ma anche dell'ambiente.

Ho posto perciò a Muhanad Al Kharaz, 30enne palestinese che vive a Nablus, le domande più frequenti che ognuno di noi si è posto e magari continua a porsi.

1 **.E ' vero che si tratta di un conflitto puramente religioso? Quali sono i rapporti tra ebrei e musulmani?**

Il dibattito sull'essenza del conflitto è in corso dal 1948. Alcune opinioni si riferiscono a questo conflitto come a un conflitto religioso. A mio parere, si tratta di un conflitto di risorse, principalmente di acqua e di terra. La fondazione dello Stato di Israele sulla terra della Palestina storica è avvenuta per vari eventi, tra cui l'Olocausto. Il conflitto non è avvenuto a causa degli Ebrei, piuttosto a causa del modo in cui lo stato di Israele è stato stabilito, con conseguente spostamento di oltre 750.000 persone nel 1948. Infatti, ebrei e musulmani vivevano in pace insieme nella Palestina storica. Attualmente, il conflitto si sta svolgendo a causa delle continue sofferenze della popolazione palestinese manifestate nell'occupazione israeliana che controlla la vita delle persone e limita la loro libertà nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania.

Né l'Islam né l'ebraismo hanno mai inteso incoraggiare le persone di una certa fede ad odiare e uccidere altre persone di un'altra fede. Ci sono molte amicizie e relazioni commerciali tra musulmani ed ebrei dove le persone sono viste uguali tra loro, indipendentemente dalla loro religione.

2. **Possiamo davvero definire le vittime di entrambe le parti nonostante la forza militare indiscussa e il sostegno che lo stato di Israele sostiene contro le misere risorse militari Palestinesi?**

Personalmente credo che nessun essere umano meriti di soffrire. Chiunque soffra del conflitto israeliano palestinese ne è vittima. Credo anche che paragonare la sofferenza non aiuti, ma permetta alle persone di vittimizzarsi, il che limita le possibilità di risolvere il conflitto. Tuttavia, e di fatto, ci sono due lati in questa situazione: un oppressore e un oppresso. Ogni parte ha una certa responsabilità nella soluzione del conflitto, e in effetti l'oppressore è chiamato a fare e a scendere a compromessi per raggiungere la pace.

3. **"Due Stati Indipendenti" è una soluzione possibile? Cosa sarebbe una soluzione per te?**

Ci sono state molte soluzioni suggerite per risolvere il conflitto palestinese Israeliano. Le due soluzioni principali che hanno ricevuto maggiore attenzione sono le soluzioni a uno stato e a due stati. Dal mio punto di vista, queste soluzioni sono le più realistiche rispetto ad altre soluzioni come uno Stato federale o confederato. Attualmente, la soluzione di uno stato sembra quasi impossibile, in quanto non fa appello alla parte israeliana, considerando la minaccia demografica di cui Israele è preoccupato. Per i Palestinesi, la soluzione di uno Stato è il sogno che permetterebbe loro di vivere nella loro terra che è stata loro rubata più di 70 anni fa.

A mio avviso, la soluzione dei due stati dovrebbe essere il compromesso per le due parti. In questo modo, i palestinesi avranno il loro stato e potranno sviluppare gli ecosistemi e le infrastrutture istituzionali, politiche ed economiche secondo le loro esigenze, con il sostegno della comunità internazionale. Per la parte israeliana, porranno fine all'occupazione (che è piuttosto costosa per il loro bilancio) e inizieranno a creare partenariati con il loro vicino, la Palestina, per garantire la prosperità economica. Dopo alcuni anni, i divari tra i due paesi inizierebbero a ridursi, determinando una maggiore uguaglianza e guarigione tra le due nazioni.

4. **I Termini: Naqba e Intifada sono spesso sentiti, qual è il loro vero significato?**

Nakba significa catastrofe e si riferisce a ciò che è successo nel 1948 quando i palestinesi hanno dovuto fuggire dalle loro case e le loro terre sono state prese da milizie sioniste, con conseguente creazione di tre generazioni di rifugiati che rappresentano circa 6 milioni in tutto il mondo.

Intifada significa insurrezione e nella storia palestinese ci sono stati due intifada, la prima nel 1987 e la seconda nel 2000. Intifada sono movimenti popolari che si sono verificati quando il popolo palestinese è stato estremamente umiliato e necessario per combattere l'occupazione oppressiva per proteggere la propria vita e la propria dignità. Una cosa da cui trae ispirazione l'intifada è ciò che è scritto sulle targhe delle auto, sino ad oggi, nello Stato del New Hampshire che dice: "vivere libero o morire".

5. **A tuo avviso, poiché la Palestina non è riconosciuta come uno Stato, ha davvero il diritto di chiedere uno stato indipendente?**

Secondo le Nazioni Unite, la Palestina ha il diritto di essere pienamente indipendente ed essere dichiarata sovranità indipendente. Ogni nazione ha il diritto all'autodeterminazione. Senza indipendenza, questi diritti non sono rispettati e quindi ai palestinesi è vietato avere alcuni dei loro diritti fondamentali garantiti.

6. **E ' davvero possibile avere la pace tra le due nazioni?**

Credo che la pace possa essere raggiunta quando i governi delle due parti stanno considerando le esigenze delle persone che vorrebbero vivere in pace con i loro vicini. Quando i due popoli vedono l'altro come un essere umano uguale, allora la pace è possibile. Il distacco e l'isolamento sono le tattiche più pericolose che impediranno la pace.

7. **Come ti tieni informato sul conflitto?**

Leggo tanti articoli e podcast ... non sono sicuro di poter dare un nome a nessuno.

Ho letto molto la rivista 972, Haaretz, Aljazeera, e alcuni altri media/notiziari che arricchiscono la mia conoscenza e comprensione sul conflitto tra Israele e Palestina, così come altri luoghi in tutto il mondo.

8. **Qual è la situazione a Gaza e in Cisgiordania?**

La situazione a Gaza è piuttosto terrificante. E ' come una grande gabbia. La gente non puo ' viaggiare da nessuna parte. Le persone possono avere elettricità solo per poche ore al giorno, e quindi hanno bisogno di pianificare le loro attività legate all'elettricità di conseguenza, come lo studio, l'uso di elettrodomestici e molte altre. Inoltre, la gente vive nella costante paura che gli attacchi aerei israeliani possano demolire le loro case, ucciderli o uccidere i loro cari. Questa paura crea rabbia e frustrazione che fa perdere speranza alla gente nella vita.

In Cisgiordania, la situazione è migliore rispetto a Gaza. Tuttavia, ci sono posti di blocco in cui i palestinesi vengono trattati come animali e vengono costantemente umiliati e trattati ingiustamente. Inoltre, ci sono insediamenti ebrei che sono costruiti sulle terre Palestinesi in Cisgiordania. Le comunità vengono evacuate e la loro casa viene demolita per consentire l'espansione degli insediamenti e la costruzione di strade per collegare gli insediamenti a Israele. Dal punto di vista economico, il tasso di disoccupazione è estremamente elevato considerando la percentuale di persone istruite e di laureati. Questo crea un sentimento di disperazione che fa sognare i giovani di lasciare la Palestina per cercare migliori opportunità all'estero. Una tale mossa fa perdere alla Palestina individui che hanno il potenziale per creare un cambiamento e produrre un impatto positivo.

Brexit: is it worth it?

Benjamin O'Connor

The referendum on Britain's EU membership was held on the 23rd June, 2016. Approximately 30 million people voted, that's a turnout of 71.8% of the people who are eligible to vote. Leave won by 51.9% to 48.1%. Across the UK, results reflected the different regional attitudes towards the European Union with 52.5% of England voting to leave, Scotland backed remain by 62%, while 55.8% voted to remain in Northern Ireland. The UK had been due to leave on the 29th of March 2019, two years after it had started the exit process by invoking Article 50 of the EU's Lisbon Treaty. The EU granted the UK and extension in mid 2019, as it stands the UK is set to leave the European Union at 23:00 GMT on the 31st of October 2019.

'Brexit', it's a word that, quite honestly, I have come to hate. We all know what it means and we all understand its significance but nobody really appears certain of its actual validity. I remember waking up on the morning after the date of the referendum and grudgingly picking up my phone to check the results. I was convinced that the UK wouldn't have voted to leave, we now know that isn't the case. The British public had voted for regression, instead of progression.

I genuinely felt somewhat betrayed and angry. My future had potentially been changed permanently by a group of individuals who were unable to see the lies written in-front of them by self-absorbed politicians who wanted Britain to be great again, to be independent. What people seem to have forgotten is that the whole point of the EU is collaboration, inclusiveness and mutual support in a world that, more so now than ever, needs to be unified.

The process of leaving the European Union was supposed to take approximately two years, we're closer to three and a half now, with constant uncertainty about what will actually happen the day we leave and what the repercussions will be, both in the short and long term. Immediately after the referendum, I often thought about how feasible it would be for me to remain in Italy and continue working here. Over time, I've got to the point where I just want a decision to be made, to be in or out I almost don't care anymore. The government can't make its mind up, the public has continued to change its mind and all I want is for this process to be over.

Riflessioni

Are we turning our back to the future?

Diana Opre, IV H

People believe that LGBTQ+ rights around the world are at a good point, but there are things they might not know. I will briefly introduce you to the situations that lesbian, gay, bisexual and transexual people are facing around the world, in the hope of clarifying a topic that seems to be taboo. My purpose is to make people realize that the fight for these human rights hasn't been won yet and that this topic is something that affects us all. I actually had a hard time learning the critical situations people live in because if only I was born in a different country, like for example Brunei, I would be in

danger of death. Everyone has to help to make the difference, because if you are neutral in a situation of injustice, you have already chosen the side of the oppression.

Throughout my research on the topic, I've come across different opinions. Since the LGBTQ+ community has made huge gains in a fraction of the time it had taken the civil and woman rights movements to do so, it seems that "there's never been a better time to be gay"-says Flavia Krause-Jackson on The Washington Post. Then she goes on writing: "except in a handful of places where it's become worse".

One one hand, society became more friendly with gay people, and countries have taken many steps forward in this fight. After laws in the USA ended discrimination and the AIDS crisis forced many gay men to come out, more felt comfortable to do so. People realized they personally knew someone who identified as gay, which lead to the acceptance of queer men and women. Mayor Pete Buttigieg is standing for election, seeking higher political office –results have shown that voters are more bothered on his intention than his sexual orientation; this is a victory for the gay community.

The co-founder of Stonewall, Lisa Power, affirms that the next census in the UK will count LGBTQ+ people for the first time. To ask about sexual orientation and gender identity is vital for the queer community because if the population would be aware of how many gay people live in Britain, the minority would be easily accepted.

In Europe parties are being more gay-friendly; it's sad to realize that this tolerance is used as an excuse for xenophobia. These parties manipulate the fact that Islam is against same-sex sex to discriminate Islamic immigrants; moreover, they don't pay attention to mayor gay issues, like marriage or adoption.

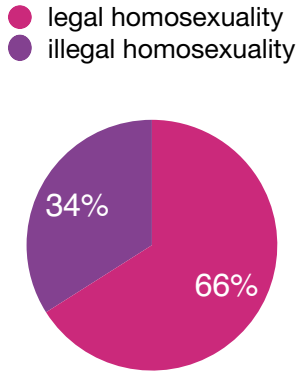
Talking about religion, human rights activists urge the Vatican to give a statement against the criminalization of homosexuality, in order to give dignity to the community. It would strike a blow for LGBTQ+ people, seeing that religion -mostly Christianity and Islam- is used from homophobes to hate on the minority.

The statistics show that in Asia the situation for gay people is drastic, but there's one country that even allows gay same-sex marriage. Even though the majority of the voters were against it, Taiwan recognized it as a human right. Not only: LGBTQ+ inclusive education has been introduced in the school system.

Lastly, queer teenagers are being thought that "gay is okay", thanks to history and media. Nowadays it's not hidden that mayor emperor, kings, artists and even a pope were in fact gay, lesbian or bisexual (Hammurabi, Alexander the Great, Julius Caesar, Nero, Pythagoras, Adrian, Edward II, Leonard da Vinci, Michelangelo, Saladin, James I Stuart, Leo X, Alan Turing, Eleanor Roosevelt, etc.); the acceptance of the queer community that improved over the past decades has lead artists to come out the closet. Freddy Mercury never openly admitted being bisexual, but Halsey did; many people came out as queer, not scared of public discrimination anymore (like Sam Smith, Elton John, Harry Styles, Mika, Sia, Rita Ora, Kevin Spacey, etc.). The message that they are

sending to young gay people is that the world is changing and that they don't have to hide their real self anymore.

On the other hand, LGBT people are facing critical situations around the world; sometimes a world where everyone is free to love and to be who they want feels like a utopia. When I was doing my research I felt uncomfortable and hopeless, because the majority of the information I found, was not good news.



According to Equaldex, statistics prove that the world still has a lot to do to improve LGBTQ+ rights. Worldwide it is legal to be homosexual in 134 countries out of 203, but this doesn't assure security nor acceptance. In fact, discrimination against LGBTQ+ people is illegal only in 88 countries – 115 do not assure protection from hate crimes. Moreover, other rights are not recognized to queer people by the majority of the world: marriage (legal only in 43 countries), changing gender (legal only in 66 countries), adoption (legal only in 39 countries) and military service (legal only in 64 countries).

The fact that ancient Greece was extremely open with homosexuality is mostly a myth: even thought they believed that a man could only love another man and considered women just a way to have heirs, they were not open with homosexuality, they were open with pederasty. The harsh rules of this society not only were discriminatory to women but to young males too.

The peak of injustice was reached between 1933 and 1945, when due to the anti-gay laws, 100.000 LGBT people have been arrested. Of them, 50.000 have been sentenced and 15.000 sent to concentration camps with a pink triangle on their clothes. Germany apologized for these war crimes to the gay community only in 2002.

What happened after the Shoah was not good either: gay men were scared; living with the fear of being wrong and in danger lead to the actual situation LGBTQ+ people are in. Being constantly hated by their society, caused queer people to be a group for whom there is a higher risk of depression, mental disorder, suicide, substance misuse and DSH (deliberate self-harm). The numbers don't lie: 52% of young LGBTQ+ people reported self-harm compared to 25% of heterosexual non-trans young people and 44% have considered suicide compared to 26%.

As homophobia (dislike of or prejudice against homosexual people) has not disappeared yet, it is common for LGBTQ+ people to be a target of bullying. The New York Times reported heartbreaker news that went viral, shared by thousands of people: Nigel Shelby, 15, has killed himself due to homophobic bullying on the 18 April 2019. This tragedy only proofs that young LGBTQ+ people are more than twice as likely to attempt suicide.

The feeling of not coping in life comes also from the workplace environment: according to the Human Rights Campaign Foundation, 53% of LGBTQ+ people hide their sexuality or identity at work. This happens because they feel unwelcome, nor feel like they fit in a society that has to improve a lot more in acceptance.

Many believe that homophobia is the daughter of ignorance. And ignorance is a cancer that somehow manages to always come back in our societies. In Europe asylum seekers are tested in shameful ways, to prove their homosexuality. Because of the ignorance on LGBTQ+ culture and the lack of LGBTQ+ issues experts, queer people are sent back in countries where they are being persecuted only because they did not "look gay". When it comes to major problems like immigration, countries –especially the so-called "first world" countries– shall be prepared with experts and not base their judgment on whether a young male who flees his country because there was no protection is turned on or not from gay porn.

You can expect Iran to be a homophobic country (president Ahmadinejad once said "The country doesn't have gay people") since the government pushes gay people to change their sex with low-quality operations because it is a capital offense; but Trump's administration is attacking LGBTQ+ rights under the spotlight of the entire world. The consequence of his attempt to "Make America Great Again" is placing gay foster kids in homophobic homes, taking away the right of marriage to couples who are in love and impeding kids without a family to have loving parents.

The antagonist of the United States, Russia, hasn't provided justice for the 100 people killed and tortured in the Chechnya's gay purge two years ago. Brunei adopted a harsh Islamic penal code, by which LGBTQ+ people will be stoned to death if found guilty of having homosexual sex. A task force was set up in Tanzania to hunt down and arrest queer people, due to the country's religious background. For the same reason two women have been caned publicly in Malaysia for having sex.

According to an interview with Fabrice Houdart, a human rights officer at the United Nations, LGBTQ+ rights are going backward. The major problems for the queer community are not only violence and hate, but the despair that LGBTQ+ people experience in hostile environments. Money and social status created opportunities for one to isolate from homophobia: the poor are hurt the most. In developing countries queer people are kicked out of their houses, and the streets are not safe for them either. To help these people "we need global social change and it is hard because we do not know the recipe" –Mr. Houdart said.

In June 1969 a gay bar in New York, Stonewall Ill, was raided by the police. From that day, riots started. People demanded rights and fought for acceptance and equality. The Stonewall riots laid the foundations of our modern Gay Prides. These manifestations bring awareness to people, so that everybody knows LGBTQ+ people exist, and that we want rights.

Starting dialogues with faith-based leaders, conducting public movements, representing the community in a positive way in the media are the first steps to take in this fight.

The sources I found are reliable since the majority of articles I read were from well-known magazines (like The Economist, The Guardian, The New York Post) and government sites. Moreover I found some of the information on different books.

To conclude: are we turning our back to the future? Even though, as I said before, it might seem that big gains have been made, we clearly are far away from the finish line. People must open up their eyes and realize that LGBTQ+ people are suffering, that the queer community deserves and needs attention in the spotlight. Hate crimes are being done every day all around the world; people are being hunted because of their sexuality. Tolerance is not acceptance, and every LGBTQ+ person can feel the difference and how much it is demoralizing. This is why I believe we are denying a chance to the future.

It was important for me as a human being getting to know the gay rights around the world, but it was vital for me as a part of the community understanding what I will face in my future. Since I personally had many problems with being accepted, my opinion throughout this research hasn't changed: I knew it before that many actions need to be done, and now my point is proven. All around the world activist and people keep putting under the spotlight all the problems queers face; this process is helping the community gaining attention. The media should start to represent gay people in a realistic way, without sugar-coating the danger the minority is in, and without sticking to stereotypes. Politicians should fight for these rights, and ensure the security they rush-promised. And mostly important, everyone has to be loud. Silence sometimes is worse than being on the wrong side.

With this report I wanted to show how deeply pressing this topic is, and that we don't have to stop fighting now. It's never too late to turn around.

Riconoscere i propri privilegi

Diana Opre, IV H

Se c'è una cosa che ci unisce tutti, è guardarci allo specchio; per essere sicuri del nostro aspetto è necessario – oggigiorno sembra che sia tutto ciò che conti. Come disse Pirandello, abbiamo una diversa percezione rispetto agli altri di come siamo, e più importante, di chi siamo. E quindi, chi è che guardiamo allo specchio ogni giorno?

In una società dove i poveri vengono emarginati e i diversi attaccati, è di vitale importanza essere sinceri con noi stessi e riconoscere quanto alto è il piedistallo su cui stiamo. In alcune situazioni ci viene naturale capirlo, perché la differenza della qualità di vita è così grande da sembrare un abisso. Quante volte fra un film e l'altro la pubblicità di Save The Children ci fa sentire in colpa e scomodi nella nostra posizione avvantaggiata? Quante volte fra un post e l'altro ci imbattiamo in una pagina che tenta di aumentare la consapevolezza sulla situazione precaria in Sud Sudan?

In altre situazioni invece è molto difficile, e se non riflettiamo abbastanza profondamente non riconosciamo i nostri privilegi. Essere privilegiati non significa essere ricchi, o che la vita è sempre stata una passeggiata o che non hai mai avuto il bisogno di guadagnarti qualcosa con duro lavoro. Essere privilegiati significa che ci sono cose nella tua vita a cui non hai mai dovuto pensare o di cui non hai mai fatto esperienza per il solo motivo che tu sei chi sei. Se sei bianco, le possibilità che di notte la gente affretti il passo stingendosi la borsa sono inverosimilmente più basse di come sarebbero se tu fossi nero; se sei eterosessuale non hai mai dovuto preoccuparti di guardare se nella folla ci sia un volto storpiato dall'odio prima di stringere la mano del tuo parter.

Quindi la soluzione è essere leggermente più attenti a tutti i punti di vista, prima di crearsi un'opinione. È facile sbuffare e guardare male la signora col velo che in autobus sta urlando al telefono in una lingua che non capiamo. Ma se sapessimo che sta tentando di parlare con la sorella che non è riuscita a scappare dal conflitto Siriano e la linea non prende per via della situazione precaria dello stato? Per non parlare di quanto è divertente prendere in giro quel tuo compagno di scuola che mette sempre gli stessi vestiti che riteniamo brutti, senza sapere che sono migliori che può permettersi. Oppure ancora credere che fare una passeggiata mano nella mano con il tuo compagno sia normale, quando c'è gente che non se lo può permettere o non se la sente se il costo da pagare varia fra occhiatacce a botte.

Ma se effettivamente prima di parlare, di decidere e di fare, pensassimo quei due secondi in più a quanto siamo fortunati a poter camminare di notte senza la paura di non tornare più a casa se la nostra gonna è troppo corta, o se una casa non la abbiamo nemmeno più, forse il mondo sarebbe un posto migliore. E noi, che siamo privilegiati, ci possiamo guardare attorno, e anche un po' dentro?

Poesie

Battiti opposti

Asia Milan, IV E

Ripongo la mia fiducia
in battiti di cuore opposti.
Spero che le cose siano diverse,
ma gira e
rigira
il succo è sempre quello.
Mi accontento
ma in realtà non sono contenta.
Volti diversi si rivelano
come quelli che avevo già assaporato,
è brutto fidarsi di ciò che sembra;
purtroppo è una visione distorta
di ciò che avevo creduto di vedere.

How does it feel?

Diana Optre, IVH

She doesn't like the touch of strangers
like gasoline dripping on her skin;
burning fire, spreading scars,
nothing left but ashes.

What are those flashes?
the sky seems full of stars
she hoped of drowning, hell of a mortal sin
Feeling like just another fallen angel.

Narrativa

Le finestre del mondo

Diana Opre, IV H

Il vento gelido soffia e porta con sé l'odore acre del mare, mentre Zabiullah stringe i denti e aspetta il suo turno alla fila per il cibo. Aspetta da ore per mangiare; le ginocchia gli fanno male e spera che l'attesa stia per finire. Non aspetta solo per il cibo però, ma come altre migliaia di persone, aspetta che la sua richiesta di asilo venga accettata dalla Grecia, e quindi di venir accolto da una società che non si trova in rovina.

Lesbo non è l'unico inferno terrestre per i migranti, anzi ne esistono a centinaia in tutti gli angoli del mondo. Queste persone, quelle che sfidano il fato guardando negli occhi la morte ogni giorno della loro vita, hanno tutti una cosa in comune: la speranza di venir accolti.

E quindi, cos'è l'accoglienza? In un articolo, letto in classe, la scrittrice Evelina Santangelo spiega come il metodo di comunicazione fondamentale -il linguaggio- viaggi in modo parallelo con il concetto dell'accoglienza. Se imparassimo a parlare tutti la stessa lingua, quella dell'altruismo e della solidarietà, il mondo non sarebbe più diviso da muri di incomprensione culturale.

"Non basate le vostre opinioni sulla vita su un'unica prospettiva, sarebbe un passo troppo pericoloso per l'umanità" è ciò che intendeva la poetessa Bachmann, quando più di cinquanta anni fa si rese conto di quanto sbagliato fosse creare le proprie opinioni basandosi su un solo punto di vista.

Sarebbe sciocco prendere decisioni in base ad un'unica ed egoista opinione, ma c'è gente che lo fa, e che persiste imperterrita a crogiolarsi nella propria pretesa di avere ragione. Per facilitare la comprensione della morale di cui Bachmann scrisse -che è strettamente legata all'accoglienza- si potrebbe immaginare un palazzo con un'insegna luminosa che riporta "Mondo". Questo palazzo è diviso in centinaia di piani; ognuno di essi rappresenta un tipo di società: il piano 36 potrebbe essere quello della società multimiliardaria, mentre il 178 quello della società in guerra civile. Ovviamente ci sono camere ad ogni piano, ognuna di esse adornata da una grande finestra. Il mondo che osserva Anders Holch Povlsen, i cui figli sono morti nel Sri Lanka il giorno di Pasqua per colpa di attentati terroristici, non è poi così diverso da quello che si presenta davanti agli occhi di un genitore nel Sud Sudan, che assiste alla morte dei figli in

guerra. Apparentemente il piano 36 non ha nulla a che fare con il 178, eppure i due genitori si ritrovano a vivere lo stesso dolore. Parlerebbero la stessa lingua -quella dell' angoscia per la perdita-, si comprenderebbero e di conseguenza non innalzerebbero muri tra di loro. Se la gente del piano "società occidentale" desse una sbirciatina alla finestra di qualcuno del piano "società latino-americana", capirebbe che infondo non siamo poi così diversi e accogliere non sarebbe più difficile. Quello che Bachmann ci sta dicendo è di uscire dalle nostre stanze, perché un insieme di parole possa provocare in noi non l'innalzamento di muri, bensì l'innalzamento dei nostri cuori. Quello che accade quando la gente entra in sintonia ed impara ad apprezzarsi.

In Italia l'accoglienza ha due sapori: quello amaro della negazione, e quello dolce della gentilezza. Se alla stazione Tiburtina di Roma il 25 aprile erano appesi dei teli che recitavano le scritte "Freedom", "Equality" e "Love" sopra le teste di extra-comunitari sdraiati a terra per dormire, a Milano uno striscione invece recitava "Onore a Benito Mussolini".

Una grande parte dell'Italia accetta nuove culture, anzi, è curiosa di venire a contatto con diverse realtà; un'altra preferisce lasciare la gente morire in acqua invece che accoglierla. Non sono poche le persone che evitano di sedersi accanto al pakistano in autobus o rispondono sgarbati al senegalese che si avvicina con le rose in mano in piazza. C'è chi banalizza la situazione precaria di chi sta a Lampedusa; chi pensa che i cinesi stiano colonizzando l'Italia; chi che ogni musulmano stia organizzando un attentato terroristico.

Eppure c'è gente che scende in piazza per manifestare contro le ingiustizie in Asia Minore, che crede ancora nell'altruismo e promuove il buonsenso. Per quanto i mass media facciano leva sulla negatività e la rabbia di chi in Italia non riesce ad arrivare a fine mese -indirizzando l'odio verso chi non ha uno stampo culturale italiano- sopravvive ancora un flusso di pensiero che non si ferma alle apparenze e non crede a ciò che i telegiornali e gli articoli dicono senza rifletterci un tantino su. Bisogna avere speranza non solo in chi è pronto ad accogliere, ma anche in chi cerca accoglienza: queste persone ci sono e ci saranno, e se emarginate dalla società, non avranno altra scelta se non quella di intraprendere decisioni sbagliate.

Ma uniti vinciamo, divisi perdiamo: sarebbe il momento giusto di dare un unico sapore all'accoglienza.

Sing me to sleep

Diana Opre, IV H

Il ghiaccio si stava sciogliendo, ma Lewis non riusciva nemmeno a bere quella sera. Il suo dolore non si poteva sfogare in un bicchiere senza fondo, anche se avesse voluto. L'appartamento sembrava mangiarlo vivo.

Tra quelle mura regnava amore, un tempo, ed ogni dettaglio glielo ricordava, come a rinfacciargli ciò che perse. Si spostava da stanza in stanza, ma ad ogni angolo volavano ricordi angoscianti, e quando la luna era in cielo da tanto tempo, Lewis poteva giurare di vedere due profondi occhi verdi guardarlo con amore e devozione.

Non cucinava da mesi: Dominic era il cuoco tra i due, e sopra quella lastra di marmo riusciva a scorgere dalla porta aperta il suo grembiule rosa per cui era solito prenderlo in giro, accanto alle chiavi abbandonate. Non gli sarebbero più servite; come non gli serviva più la fede, lasciata sul comodino. Non era più casa sua, quella.

E da quasi un anno, nemmeno Lewis, che la abitava, riusciva a chiamarla così.

Quando il campanello suonò, sentì il cuore sobbalzare, e per alcuni momenti era speranzoso di aprire e trovare l'amore della sua vita ad aspettare. Poi si ricordò di aver chiesto ad Ashley di fare un salto, e quasi si mise a piangere. Quando l'amico lo trovò così pallido e piccolo nella grande felpa che un tempo portava l'odore di Dominic, non fece altro che abbracciarlo. Ashley aveva paura che, se le cose non fossero cambiate, il suo miglior amico sarebbe scomparso per sempre. Quasi non lo riconosceva: aveva perso sin troppo peso, la barba incolta stonava con il ricordo felice di quello che una volta era il suo amico, ma che ora sembrava più un fantasma. Ogni volta che Ashley gli faceva visita, il vuoto nei suoi spenti occhi blu era sempre più devastante.

«Mi ha chiamato di nuovo» mormorò con voce rotta Lewis, facendosi trascinare con stanca arrendevolezza verso il divano, diventato ormai il suo letto. Chiuse gli occhi, facendosi stretto stretto al petto della sua amica, le cui braccia lo stringevano ancora.

«Stai bene?» la domanda galleggiò nell'aria, e seppur Ashley sapeva già la risposta, era vitale per lui chiederlo ogni volta che il suo amico aveva bisogno di qualcuno. Ci vollero non pochi secondi di silenzio finché la risposta, dato sottile quanto pesate, arrivò: «No».

«Devi dirgli che hai bisogno di spazio, Lewis. Stai male ogni volta che ti chiama. Ti sta mangiando vivo» sospirò Ashley, usando quel tondo dolce che riservava solo a lui, accarezzandogli i capelli per rilassarlo.

«Gli ho spezzato il cuore per primo, ha il diritto di rompere il mio ogni giorno» il sussurro di Lewis era intriso in agonia e sensi di colpa. Nessuno riusciva a fargli pesare il cuore un po' di meno, nemmeno il suo terapeuta. Lo sguardo ferito di Dominic era inciso nella sua memoria, e gli bloccava ogni tentativo di felicità. Come poteva essere

felice, dopo ciò che aveva detto? Dopo ciò che aveva fatto? Lewis era sicuro di non meritarselo.

«Che cosa ha detto?» Chiese Ashley, nascondendo il tremolio delle sue mani, poiché sapeva che un Dominic ferito aveva lo straordinario potere di ferire gli altri ancora di più. Se uno di quei giorni grigi si fosse ritrovato il suo miglior amico ubriaco marcio piangente sui fogli del divorzio, non ne sarebbe stato sorpreso. Era ciò che aveva detto Dominic, ben undici mesi prima, no?

«Mi ha chiesto di cantare; non riusciva a dormire.»

All around the world

Il mio viaggio in Taiwan

Diana Opre, IV H

Uno per trovarsi deve prima perdersi. Questo è ciò che ho pensato mentre l'aereo su cui volavo da più di 13 ore atterrava finalmente all'aeroporto della città di Taipei, Taiwan. Ero terrorizzata mentre mi voltavo e ovunque guardavo c'erano solo caratteri cinesi che avevo visto su tatuaggi mal fatti. Dopo aver superato i controlli ho cambiato un po' di soldi in dollari taiwanesi – moneta infame poiché un dollaro equivale a 0,029 centesimi e quindi i calcoli che dovevo fare anche per un bottiglia d'acqua erano infiniti. La famiglia ospitante era gentilissima; mi hanno riempito subito di cibo e the caldo anche se c'erano giusto 40 gradi.

Non ho potuto che notare con tanto orrore che nella cultura cinese non è usanza bere mentre si mangia. Sì, strano, ma mi ci sono abituata. Come mi sono abituata a mangiare qualsiasi cosa con le bacchette, dal riso, alle verdure, ai dolci. C'è da dire che il cibo taiwanese, soprattutto lo *street food*, è delizioso. Mi mancano i loro cibi particolari e tutto quel pesce fresco. Tra i miei ricordi preferiti c'è la centrifuga di anguria, così dolce e succosa. Ora sì che mi manca il Taiwan.

Lo stato dove sono andata a fare uno scambio culturale è un'isola relativamente piccola, quindi sono riuscita a girarla tutta: ho fatto un tuffo nella natura, visitato parchi nazionali, spiagge chiuse al pubblico, vulcani di fango e fiamme alimentate da gas naturali che non si spengono mai. I musei in cui sono stata erano affascinanti, uno sulla cultura cinese antica, uno su Buddha; ho adorato anche salire per le vie di montagna e

scovare villaggi abitati completamente da nativi del luogo (il capo-tribù è stato gentilissimo e mi ha invitata a casa sua!).

La città di Taipei invece ha circa 2 milioni e mezzo di abitanti, e nella sua maestosità mi divertivo a perdermi. Camminavo ascoltando i rumori della metropoli, scovando negozi artigianali e grandi magazzini; quartieri universitari e quelli lavorativi. Nessuna idea di dove stessi andando, ma poco importava. Il traffico era sempre straboccante di auto colorate; quante moto poi! Ad ogni incrocio se ne fermavano più di una trentina. La metro era sempre pulita e mi piaceva fare giri strani senza meta, leggendo per l'ennesima volta *L'amico ritrovato* e provando a capire le canzoni coreane in voga al momento.

Risaltavo come un pesce fuor d'acqua, nel mio metro e 73 con un'abbronzatura poco alla monda dalle loro parti. Non ricordo nemmeno quante persone mi hanno ferita per chiedermi una foto. Mi sono sentita famosa per un mese!

È stato difficile ambientarmi in una cultura tanto diversa dalla nostra, ma molto divertente. Se vi capitasse l'occasione di partire verso un luogo sconosciuto, fatelo. Quindi, se mi sono trovata alla fine? Per quello non basta una vita.

CARDUCCIANO

Giornalino scolastico del Liceo classico e linguistico “Giosuè Carducci”

REDAZIONE

Capo Redattore: Diana Opre

Editoria dell’edizione: Asia Milan

Huda Bouzaine

Benjamin O’Connor

Si ringrazia calorosamente per la collaborazione, la prof. Crepaldi, la prof.ssa Scicchitano e il personale ATA!

E, chiunque volesse contribuire a mantenere viva l'anima di questo giornale, può venirci a trovare in **IV H,** contattarci su Instagram oppure spedire un'email qui:

diana.opre@icloud.com

Giornalino stampato e distribuito gratuitamente all'interno del Liceo classico - linguistico

"Giosuè Carducci"